

17 APRILE > 10 MAGGIO 2015

GIOVANNI SPREAFICO

IMMAGINI DAL MONDO

INTRODUZIONE DI LUIGI ERBA



PHOTOFESTIVAL

**INAUGURAZIONE VENERDÌ 17 APRILE dalle 19 alle 22
MILANO, VIA VOLTA 10**

1 2
9 0
8 1
4 4
GALLERIA
BELLINZONA
RATE — ARTE

Milano, Via Volta 10 - Tel. + 39 026598631 - Cell. + 39 336341038 - Fax. + 39 026598928
e-mail: info@galleriabellinzona.it - www.galleriabellinzona.com
Orario di galleria: da martedì a sabato: 16.00 - 19.30 - altri orari su appuntamento



PROCESSIONE



Cina SADHU DELLA NEBBIA



India STRADE DI ANTIGUA Guatemala



GANGE India



PREGHIERA Messico



SKY BURIAL Cina

SOCIOLOGIA ON THE ROAD

Giovanni Spreafico è figlio d'arte e affronta in questa sua mostra il problema della **foto di viaggio**, più specificatamente del **reportage**, come dire di una grossa fetta della fotografia, della sua essenza. Ci sono quindi le premesse per inoltrarci in uno sguardo allenato alla visione.

Reportage che coglie l'attimo con il fotografo non visto, apparentemente assente, alla Cartier Bresson. Fotografo che quasi dialoga con i personaggi, con i loro occhi, che instaura un rapporto spesso con una posa, alla Boubat per intenderci, o alla Kline che entra quasi fisicamente nell'azione e nell'immagine, oppure che assembla oggi dichiaratamente **istanze sociologiche**, citazioni etnografiche vive, le scrive oltre che descrive, fa sentire la sua forte presenza e background.

L'autore deve fare i conti anche con tutto ciò e scegliere... È un fardello ingombrante oltre al peso delle apparecchiature, ma con cui la **fotografia** ha sempre dovuto fare i conti come quello del camminare, fermarsi. Da qui anche l'importanza delle scarpe, altro elemento fondamentale nella foto da viaggio!

Orbene Spreafico, anche con questi presupposti, restituisce, è capace di dare un'immagine leggera, ma pensata con una motivazione sempre presente. Siamo nella **tradizione**, molto vicina a quel taglio che ha dato Bresson. Egli utilizza poi esclusivamente il **bianco e nero** che è semplice, ma complesso, come l'acqua. Lo fa sia ricavando i file dall'analogico, sia direttamente dalla **ripresa digitale** e stampandoli in modo omogeneo, utilizzando toni medi, non interpretativi. Una buona **sintesi di pensiero**, costruzione dell'immagine e linguaggio specifico. Al centro l'uomo non soverchiato dall'idea del fotografo che si era fatto sull'ambiente. La sua è un'informazione delicata come quella della carta assorbente.

Cina, Messico e Guatemala, India, Vietnam e Thailandia segnano tre tipologie interpretative; complessa quella di Cina e Thailandia, di concentrazione e meditazione atavica quella dell'India, più estroffesa ed espressiva nel caso di Messico e Guatemala.

La mostra si svolge in quadri con consueti e consolidati personaggi inizialmente in Cina e Thailandia: i **monaci**, i **vecchi**, il **barbone** con azioni consuete in una struttura visiva consolidata, direi classica nei piani e punti di forza. Poi ecco degli scatti diversi come

il vecchio tibetano a Kangding e Ping Pong, in cui prevale una forte **costruzione geometrica** e un punto di vista della ripresa dall'alto che disegna un nuovo valore di piani fortemente compositivo a ricordarci, come poi nell'immagine dinamica delle moto, che l'oggi è anche questo.

Infatti il tutto procede con tali accordi. L'India esprime globalmente una **concentrazione atavica religiosa** dei suoi personaggi con l'ambiente e il paesaggio: la donna in una ieratica posizione nelle acque del fiume o in preghiera su una scalinata, oppure in posizione quasi statuaria in una via con lo sfondo di figure a sottolineare la profondità dell'immagine. Il paesaggio si fonde nella fisicità della nebbia con il primo piano dei Sadhu a Junagadh e in quello di un fiume solcato da una barca che entra nell'immagine come in una scenografia.

Poi ecco lo stacco, il **cambiamento di registro linguistico**: i topi a Deshnok, la catasta di legna che brucia a Varanasi in una struttura viva grandangolare in cui l'oggetto diviene quasi segno e gesto. L'autore entra decisamente nell'azione iconica.

La parte dedicata al Messico, Guatemala e Vietnam, anche per la diversa tipologia dei soggetti, è decisamente la più espressiva, anche se la caratteristica dell'autore, che deve aver sotto controllo ogni parte dell'immagine, permane. Non è possibile infatti non lasciarsi trascinare dalla materia delle processioni, da un contenitore che si trova a raccontare oggetti, segni e significati. In questo caso però la rigida rappresentazione in bianco e nero di Spreafico contribuisce ad **essenzializzare la narrazione** senza penalizzarla, come nel più stretto significato religioso e quotidiano, la simbolica figura della donna che all'interno di una chiesa tende le mani verso l'alto.

Nell'immagine del rodeo l'aspetto dinamico prevale con la diagonale inclinata a seguire l'azione, così come per la ripresa dal basso dei "voladores". Qui l'autore è nell'immagine secondo una fotografia che da classica diventa **straight** per poi tornare sugli iniziali dettami con le immagini per le strade di Antigua tradizionalmente composte e accentuate dall'atmosfera pittorica dei cieli. E così il viaggio continua con il piacere del perdersi e il ritrovarsi, il conoscere nuova gente... "among the bridge"... sulla soglia in preghiera o in riva a un fiume.

Luigi Erba



TRE GENERAZIONI

India

Stampe digitali su carta baritata, cm 56,5 x 40. Tiratura: 5 esemplari.